

LE VARIAZIONI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE

Lombardia, anno 2018

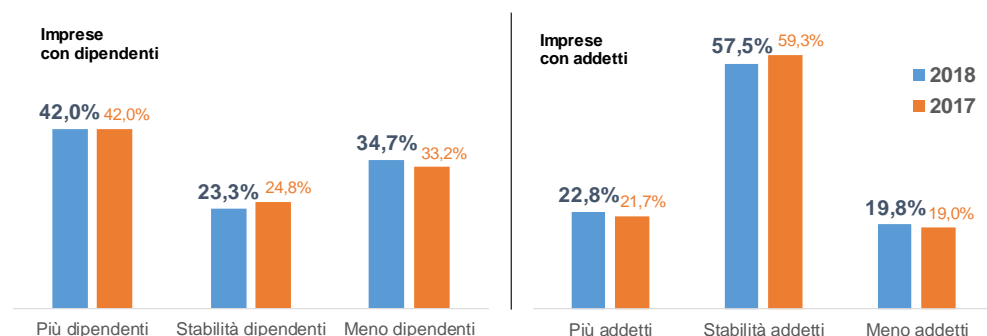
L'integrazione dei dati sugli addetti di fonte Inps con le informazioni contenute nel Registro Imprese tenuto dalle Camere di Commercio consente l'analisi longitudinale delle performance occupazionali delle imprese con sede in Lombardia.

Se si considerano solo le imprese con dipendenti, che rappresentano meno del 30% delle imprese iscritte agli archivi camerali, si può notare come nel 2018 il 23,3% confermi lo stesso numero di dipendenti dell'anno precedente, mentre la percentuale di imprese con più dipendenti (42%) supera quella relativa alle imprese che ne registrano un numero inferiore (34,7%). Si tratta di numeri che confermano la fase espansiva dell'occupazione delle imprese che ha caratterizzato gli ultimi anni, sebbene rispetto al 2017 si osservi una lieve crescita della percentuale relativa alle imprese con meno dipendenti.

Il 42% delle imprese che nel 2018 registrano un maggior numero di dipendenti può essere suddiviso in un 9,5% di imprese che nel 2017 non aveva nessun dipendente (si tratta quindi sostanzialmente di nuove imprese) e che potremmo chiamare "componente in ingresso" e in un 32,5% di imprese che invece aveva già dipendenti ma che li ha aumentati, che potremmo definire "componente incrementale". Analogamente, la percentuale di imprese con un numero inferiore di dipendenti è scomponibile in un 9,1% di componente in uscita (imprese che avevano dipendenti ma che nel 2018 non ne hanno più) e in un 25,6% di componente decrementale (imprese che hanno diminuito il numero di dipendenti nel corso dell'anno).

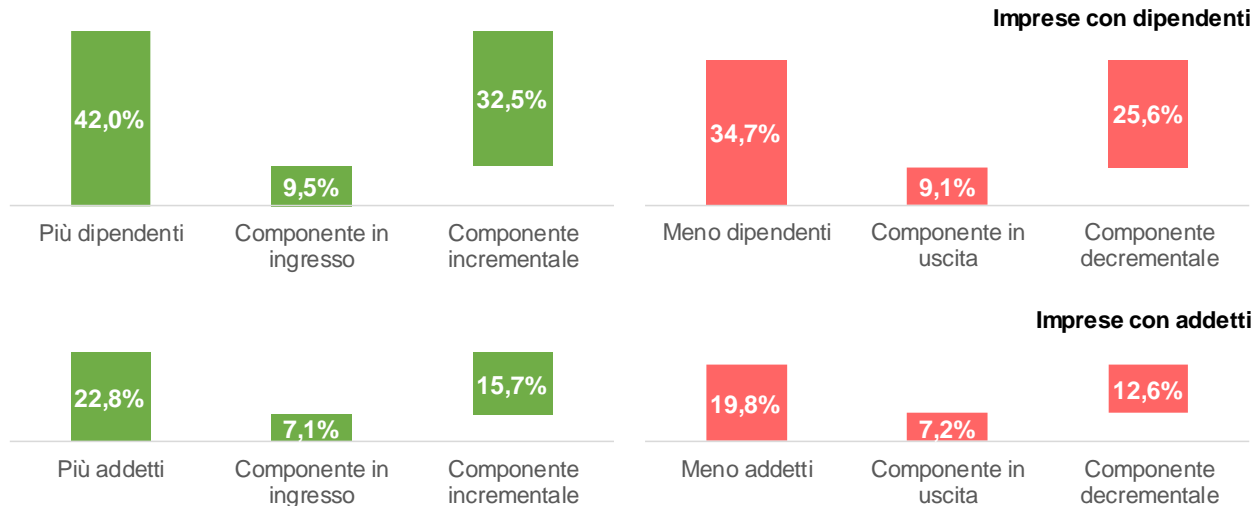
Se consideriamo anche i lavoratori indipendenti, e quindi il numero complessivo di addetti delle imprese, la percentuale di imprese coinvolte nell'analisi supera il 60% (sono cioè meno del 40% le imprese che non presentano addetti in nessuno dei due anni): di queste, la quota di imprese che nel 2018 registra più addetti rispetto al 2017 è pari al 22,8%, con una componente in ingresso del 7,1% e una incrementale del 15,7%, mentre le imprese con meno addetti sono il 19,8%, formato da un 7,2% di componente in uscita e da un 12,6% di componente decrementale. Anche l'analisi del numero di addetti conferma quindi una preponderanza, sebbene risicata, di imprese con più addetti; il confronto con il 2017 evidenzia una riduzione delle imprese stabili e una crescita delle imprese che registrano un numero superiore o inferiore di addetti.

Grafico 1: Imprese con sede in Lombardia con più o meno dipendenti e con più o meno addetti rispetto all'anno precedente, al netto delle imprese senza dipendenti e senza addetti in entrambi gli anni



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere-Inps

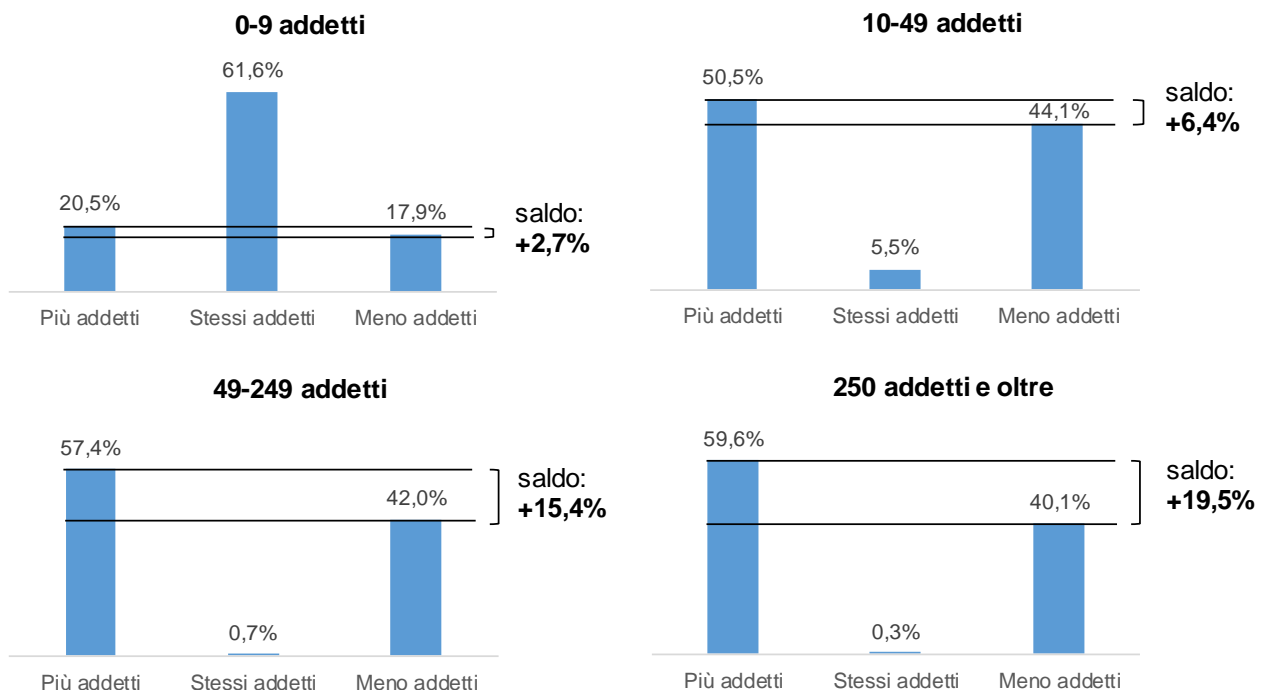
Grafico 2: Percentuale di imprese con sede in Lombardia che nel 2018 registrano più/meno dipendenti o più/meno addetti rispetto al 2017 suddivisa tra componente in ingresso/uscita (imprese che nascono o si trasferiscono in Lombardia/imprese che chiudono o escono dalla Lombardia) e componente incrementale/decrementale (imprese che aumentano/diminuiscono il numero di dipendenti o addetti)



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere-Inps

Il valore esiguo del saldo tra le percentuali relative, rispettivamente, alle imprese con più e meno addetti (+3% nel 2018) è influenzato dalla performance delle micro-imprese, che rappresentano la grande maggioranza del tessuto imprenditoriale regionale e che registrano un saldo pari al +2,7%, dato dalla differenza tra il 20,5% delle imprese con più addetti e il 17,9% delle imprese con meno addetti; la situazione più comune è comunque quella di stabilità occupazionale (61,6%). Sopra la soglia dei 10 addetti, la crescita occupazionale risulta più diffusa: il saldo è pari al +6,4% per le piccole imprese (10-49 addetti nel 2017), valore che sale al +15,4% per le medie (50-249 addetti) e al +19,5% per le grandi (250 addetti e oltre).

Grafico 3: Percentuale di imprese con sede in Lombardia che nel 2018 presentano più o meno addetti rispetto al 2017 e relativo saldo, al netto delle imprese senza dipendenti e senza addetti in entrambi gli anni - dato per classe dimensionale del 2017



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere-Inps

Nonostante il processo di crescita del numero di addetti nel 2018 sia stato abbastanza diffuso, nella gran parte dei casi è stato insufficiente per consentire un passaggio di classe dimensionale delle imprese, che in più del 98% dei casi sono rimaste nella stessa categoria. Tra quelle che invece hanno cambiato classe, prevalgono le imprese che si sono ingrandite (1,08%) rispetto alle imprese che sono scivolate in una classe inferiore (0,74%). Naturalmente, vista la ridotta dimensione che caratterizzano le imprese lombarde e più generalmente quelle italiane, la gran parte di questi movimenti riguardano passaggi tra le micro e le piccole imprese.

Tabella 4: Percentuale di imprese con sede in Lombardia, con addetti sia nel 2017 sia nel 2018, per classe dimensionale

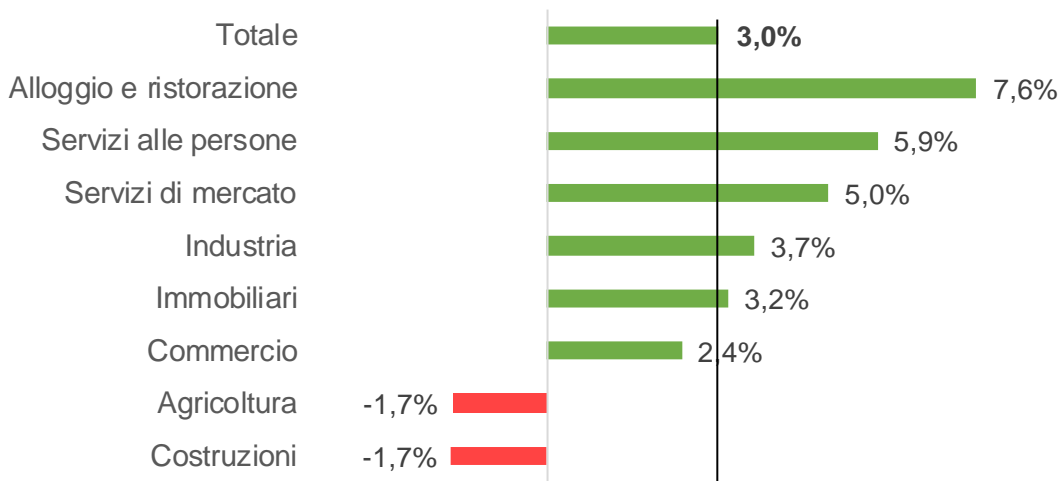
		Classe dimensionale 2018				
		Micro: 1-9	Piccola: 10-49	Media: 50-249	Grande: >249	
Classe dimensionale 2017	Micro: 1-9	90,76%	0,92%	0,01%	0,00%	Classe dimensionale superiore
	Piccola: 10-49	0,64%	6,16%	0,13%	0,00%	
	Media: 50-249	0,02%	0,08%	1,04%	0,02%	Classe dimensionale inferiore
	Grande: >249	0,00%	0,00%	0,01%	0,22%	

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere-Inps

L'analisi settoriale evidenzia due soli comparti caratterizzati da un saldo negativo tra imprese con più addetti, nel 2018 rispetto al 2017, e imprese che invece ne registrano un numero inferiore: si tratta dell'agricoltura e dell'edilizia (per entrambi saldo pari a -1,7%), la prima è comunque in gran parte caratterizzata da situazioni di stabilità occupazionale, con poche imprese che mostrano variazioni nel numero di addetti, la seconda invece risulta penalizzata soprattutto da una scarsa percentuale di imprese con più addetti. Con l'eccezione del commercio, che evidenzia un saldo positivo (+2,4%) ma inferiore alla media, i settori dove la crescita occupazionale è più diffusa sono quelli del terziario: alloggio e ristorazione (+7,6%), servizi alle persone (+5,9%) e servizi di mercato (+5%). In particolare le attività di alloggio e ristorazione, che evidenziano il saldo maggiore, mostrano una bassa quota di imprese stabili ed elevate percentuali di imprese con più e meno addetti rispetto al 2017 (dovute sia a componenti in ingresso/uscita sia a quelle incrementali/decrementali), segnale di un settore in espansione ma anche soggetto a un intenso *turnover*. Anche l'industria (saldo pari a +3,7%) registra una quota inferiore alla media di imprese stabili, ma in questo caso le variazioni occupazionali sono dovute soprattutto a effetti incrementali o decrementali e poco a nuovi ingressi o a uscite, confermandosi un settore con elevate barriere all'ingresso. Caso opposto invece per i servizi immobiliari (saldo pari a +3,2%), comparto caratterizzato da una scarsa intensità di forza lavoro e dove, di conseguenza, le variazioni occupazionali derivano soprattutto dalle componenti in ingresso e uscita.

A un maggior livello di dettaglio di attività economica, ed escludendo i settori meno significativi dal punto di vista del numero di imprese, troviamo i valori maggiori del saldo tra imprese con più addetti e imprese con meno addetti rispetto al 2017 per i servizi veterinari (+46,8%), i servizi di assistenza residenziale (+25%), la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base (+24,6%), le attività di ricerca e sviluppo (+21,2%), l'assistenza sociale non residenziale (+19,8%), le attività di ricerca, selezione e fornitura del personale (+19,3%), l'alloggio (+18,9%). Viceversa, i comparti caratterizzati dai saldi negativi più rilevanti sono la raccolta, il trattamento e la fornitura di acqua (-17,5%), le attività di estrazione da cave miniere (-11,7%), le attività di programmazione e trasmissione (-10,1%), la costruzione di edifici (-5,8%), il trasporto aereo (-5,3%), la stampa e riproduzione di supporti registrati (-5%), la fabbricazione di articoli in pelle e simili (-4,5%).

Grafico 4: Percentuale di imprese con sede in Lombardia che nel 2018 presentano più o meno addetti rispetto al 2017 e relativo saldo, al netto delle imprese senza dipendenti e senza addetti in entrambi gli anni - dato per classe dimensionale del 2018



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere-Inps

NOTA METODOLOGICA

Le elaborazioni sono state realizzate su un'estrazione di dati dal Registro delle Imprese effettuata all'inizio del 2019 e si riferiscono quindi alle imprese con sede in Lombardia registrate a fine 2018; i dati Inps sui dipendenti e gli addetti si fermano però a settembre e quindi le variazioni 2018 su 2017 sono state calcolate sulla media dei primi nove mesi dell'anno.

Il dato relativo agli addetti e ai dipendenti si riferisce all'intera impresa con sede in regione e comprende anche eventuali lavoratori occupati presso unità locali fuori dalla Lombardia: di conseguenza se l'impresa sposta la sede fuori dai confini regionali, pur mantenendo lavoratori in regione, risulta tra le imprese con meno addetti, venendo conteggiata nella componente in uscita. Altri motivi per cui un'impresa viene considerata in tale componente sono la cessazione o l'assorbimento in altra impresa. In maniera analoga la componente in entrata comprende nuove imprese o imprese che spostano la propria sede in regione; se invece un'impresa ne assorbe un'altra questo si traduce in un aumento degli addetti e viene quindi conteggiata nella componente incrementale.